

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Illustri Ospiti,

l'inaugurazione di questo anno giudiziario cade, per l'Istituzione che oggi rappresento, in un momento evidentemente particolare.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nella composizione frutto delle elezioni del settembre scorso dei 20 membri togati e della scelta effettuata dal Parlamento in seduta comune nelle giornate del 17 e 19 gennaio di quest'anno, si è insediato, alla presenza del Presidente della Repubblica, da soli due giorni.

Sento dunque, in questo momento e in questa sede, tutta la responsabilità del compito appena affidato a tutti i nuovi consiglieri, e a me che oggi li rappresento.

Sono, e siamo tutti, consapevoli della delicatezza della funzione che siamo chiamati a svolgere: garantire l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario, "pilastro – come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica – della nostra democrazia".

Sono, e siamo tutti, consapevoli che tale funzione questo Consiglio dovrà esercitare nel solco tracciato dall'art. 54 della Costituzione: adempiere al nostro dovere con disciplina e onore.

La peculiarità del momento, data dal recentissimo insediamento, mi pone di fronte ad un duplice limite: da un lato, quello di non poter riferire – se non per brevi cenni – delle attività del Consiglio relative all'anno appena trascorso; dall'altro, quello di non poter, in questa sede, delineare le linee programmatiche di azione del nuovo Consiglio.

Il rispetto che devo al Capo dello Stato e ai nuovi Consiglieri Superiori, con cui condividerò il cammino dei prossimi quattro anni, mi induce a tener, sin d'oggi, fede al proposito che ho espresso ieri, appena dopo l'elezione alla carica di vicepresidente, un proposito di apertura, di ascolto e di dialogo costante con tutti i componenti del Consiglio Superiore.

Dobbiamo essere tutti consapevoli che è solo attraverso il quotidiano esercizio del reciproco e franco confronto all'interno dell'Organo di governo autonomo, con animo volto alla composizione di eventuali differenze ideali, che il Consiglio potrà esercitare con equilibrio i delicati compiti affidatigli dalla Costituzione. L'obiettivo sarà quello di trovare sempre una sintesi, nell'interesse esclusivo dei cittadini

Con questa consapevolezza, il Consiglio che muove oggi i suoi primi passi dovrà affrontare le sfide, numerose e complesse, del sistema giustizia, portando avanti al contempo l'ideale del magistrato che noi riteniamo debba essere perseguito: il magistrato che si distingua per il rigore professionale, per il riserbo in tutti i comportamenti, e per il rispetto della dignità delle persone. L'esercizio del potere giudiziario deve sempre

compersi nel rispetto della sottoposizione alla legge del magistrato e nella piena tutela della dignità della persona.

Quanto all'attività istituzionale compiuta dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'anno 2022, mi limito a ricordare la collaborazione con il Ministro della giustizia, tradotta nell'elaborazione da parte del Consiglio di pareri e proposte ai sensi dell'art. 10, comma 2, della l. n. 195 del 1958, nella prospettiva di fornire al legislatore un apporto utile all'individuazione delle soluzioni normative più adeguate ad implementare, in tutti i settori, l'efficienza e l'effettività della risposta giurisdizionale, anche alla luce degli obiettivi di recente posti dal PNRR, preservandone, al contempo, un livello qualitativo alto e la funzione di tutela effettiva dei diritti.

Tale contributo è stato, tra l'altro, declinato, come noto, non solo nell'elaborazione di tre distinti pareri, dedicati agli schemi di decreti legislativi relativi alla riforma del processo civile, alla riforma del processo penale e all'ufficio per il processo, ma anche ai più recenti interventi in materia di ordinamento penitenziario e di modulazione dei tempi di entrata in vigore delle richiamate riforme della giustizia civile e penale.

Al proprio ruolo politico-costituzionale di organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, capace di dialogare su un piano di parità con gli altri organi e poteri dello Stato, il Consiglio non può e non deve venire meno. Tutto ciò nel rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione a ciascun attore istituzionale e nella consapevolezza di dover fornire il proprio contributo al miglioramento del sistema giustizia, all'interno di una interlocuzione virtuosa anche con l'avvocatura.

Dell'obbligo da parte nostra del rispetto della legge, delle responsabilità che gravano sul Consiglio, dei limiti di competenza che dobbiamo rispettare, rispondiamo e risponderemo ai cittadini.

Sono persuaso che il Consiglio, dovrà dare piena attuazione alla leale e proficua collaborazione tra le Istituzioni del Paese. Lo chiede la nostra Costituzione.

In tale ottica dialogante con gli altri poteri dello Stato, e all'interno di una cornice corretta e rispettosa della separazione dei poteri, nei confini così ben delineati dalla nostra Costituzione, il Consiglio saprà dimostrare di saper ascoltare e di comprendere le complessità e le difficoltà delle singole realtà giudiziarie.

La conoscenza concreta di tali realtà costituisce, infatti, la preconditione per l'elaborazione di soluzioni efficaci, rapide e trasparenti agli innumerevoli ostacoli che si frappongono ad un esercizio della giurisdizione capace di soddisfare le esigenze di tutela dei diritti degli individui, fine ultimo dello stesso governo autonomo.

Parleremo poco e lavoreremo tanto.

Dovranno parlare i fatti.

Credo ci sia bisogno, innanzitutto, di questo.

Il Consiglio sarà interlocutore attento e attivo delle altre istituzioni, statali e sovranazionali, così come deve continuare ad esercitare le proprie funzioni di amministrazione della giurisdizione attraverso una costante valorizzazione del confronto aperto e trasparente con i propri amministrati, intesi tanto come singoli quanto come uffici giudiziari.

Come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica, la magistratura “ha nei valori costituzionali, nel suo ambito e nella sua storia, le risorse per affrontare le difficoltà e per assicurare – con autorevolezza e credibilità – il rispetto della legalità indispensabile per la vita e la crescita civile della società”.

Al Consiglio Superiore della Magistratura è affidato anche il compito di tenere vivi quei valori costituzionali;

di inverare quell’indipendenza e autonomia che devono coniugarsi con la professionalità, la responsabilità, la trasparenza, perché i primi senza le seconde si tradurrebbero in meri privilegi;

di valorizzare quelle energie e quelle risorse che la magistratura può offrire per il consolidamento e lo sviluppo del nostro Stato di diritto;

di dare il proprio contributo alla credibilità del sistema giustizia, nel rispetto della sovranità del Parlamento, nell’orizzonte di una ricostruzione del rapporto di fiducia tra magistrati e cittadini.

Grazie per la Vostra attenzione, buon anno giudiziario a tutti.